

Quaderni
della ricerca

10



La città che cambia
Immagini, Metafore,
Rappresentazioni



UniorPress

a cura di
Luca Gendolavigna
Rosa Schioppa



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Quaderni della ricerca – 10

La città che cambia Immagini, Metafore, Rappresentazioni

a cura di
Luca Gendolavigna, Rosa Schioppa



UniorPress
Napoli 2025

In copertina: “scorcio di New York a opera di Giusiana Maddaluno, luglio 2025”.

Università di Napoli L’Orientale
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Comparati

Quaderni della ricerca – 10

Direttrice della collana
ROSSELLA CIOCCA

Comitato editoriale
GUIDO CAPPELLI
GUIDO CARPI
FEDERICO CORRADI
AUGUSTO GUARINO
SALVATORE LUONGO
ALBERTO MANCO
PAOLO SOMMAIOLO

La revisione dei contenuti è avvenuta con double blind peer review.



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

UniorPress
Via Nuova Marina, 59 – 80133, Napoli

ISSN 2724-5519
ISBN 978-88-6719-354-7

La collana *Quaderni della ricerca* nasce all'interno del dottorato in Studi letterari, linguistici e comparati per ospitare le pubblicazioni dei membri del collegio dei docenti e una selezione degli atti delle Graduate Conference organizzate dai dottorandi. Essa è riservata a tutte le ricerche che si rispecchiano nel progetto scientifico del dottorato, caratterizzato da continue intersezioni culturali, letterarie, linguistiche ed estetiche, in una idea di confronto e dialogo interdisciplinare, sovraareale e comparatistico. Tale progetto scientifico parte da una concezione di Occidente aperto all'interazione con la dimensione globalizzata intercontinentale sulla scia sia delle intersezioni medievali e primo-moderne sia di quelle moderne e contemporanee. Esso riserva particolare attenzione alle forme contemporanee dei linguaggi letterari, dello spettacolo e della comunicazione, come pure alla ricostruzione di genealogie culturali che pongono il presente in connessione significativa con gli assetti culturali del passato.

Indice

ROSSELLA CIOCCA
Premessa 7

LUCA GENDOLAVIGNA, ROSA SCHIOPPA
Introduzione 9

Sezione 1 – Il tessuto letterario della città

FRANCESCO SIELO, MARIO TRIFUOGGI
La città geniale: Napoli, la povertà urbana e l'immaginazione
etnografica di Elena Ferrante 17

AGNIBHA BANERJEE
“Cities Like Dreams”:
Heterotopia and Posthuman Urbanism in Italo Calvino’s
Le città invisibili 37

ELISABETTA ILARIA LIMONE
«Da Pompei si ritorna con la memoria a Dresda».
Durs Grünbein tra città antica e città sepolta 49

ALESSANDRO PULIMANTI
“Emerse dall'alba la città delle città”. Fotografia, architettura,
immagini-guida. La città sognata e riscoperta nel cinema di Wenders
e nella letteratura di Peter Handke. Un confronto tra *Il cielo sopra
Berlino* e *Lento ritorno a casa* 63

ANNA BONAVOGLIA
La Bilbao di Unamuno: uno sguardo geoletterario 79

Sezione 2 – La città come palcoscenico culturale

ROSSELLA MENNA
Tra il Lungotevere e il palcoscenico:
Roma nel teatro di Deflorian/Tagliarini 93

IARI IOVINE
Gret Palucca e la ri-costruzione identitaria e culturale di Dresda 107

PAOLO DI BENEDETTO Racconti di rappresentazione (e autorappresentazione) delle città eoliche nelle tradizioni degli Eoli d'Asia: alcune considerazioni	123
MARIA ROSARIA ESPOSITO A Plantation of Resistance against Banal Coloniality Decolonizing Identities Through Artistic Practices in the Urban Space	139
NEREA VIANA ALZOLA Urban Rituals in Hamamatsu: Common thread between creativity, migration and inclusion	153
Sezione 3 – La città come spazio linguistico tra passato e presente	
MICHELE COSENTINO Multilinguismo e tipologie interlinguistiche a confronto nel Mediterraneo medievale: i casi di Napoli e Palermo	169
ANNALISA DI SANTO Spazio urbano e retorica forense: analisi linguistica dell'arringa dell'avvocato A.V. Vasil'ev nel caso Markelov	181
FEDERICA BOLOGNA Analyzing urban space's presence in prize-winning sci-fi novels using token counts	195
GENNARO NOLANO Narrating the city during the COVID-19 lockdown in Italy	209
CURATORI	227

ANNALISA DI SANTO

Spazio urbano e retorica forense: analisi linguistica dell'arringa dell'avvocato A.V. Vasil'ev nel caso Markelov

Abstract

Oggetto del contributo è l'arringa pronunciata dall'avvocato Vasil'ev in difesa di Tichonov accusato dell'omicidio dell'avvocato Markelov e della giornalista Baburova. Si propone un'analisi sui campi semantici associati allo spazio urbano: il sistema nominale, la categoria verbale di movimento e statica e il lessico visivo. Ci si è avvalsi degli strumenti metodologici offerti dalla teoria dei campi semantici, della retorica dei *topoi* e dell'applicazione della narratologia alla linguistica giuridica. I risultati emersi offrono lo spunto per alcune riflessioni sul ruolo della descrizione nel procedimento suasorio del discorso giudiziario russo.

Parole chiave: Retorica forense, Discorso giudiziario, Campi semantici

1. L'arringa tra argomentazione e narrazione

Il discorso dell'avvocato o arringa è un sottotipo del discorso giudiziario che affonda le sue radici nella retorica classica di difesa e accusa e deve avere un carattere creativo, originale (Karpuk 2010, 44). Petr Sergeič, autore dell'opera *Iskusstvo reči na sude (L'arte del discorso giudiziario)* (1910), afferma: “Pročtite ljubuju reč' istinnago oratora, i vy ubėdites', čto buduči obvineniem” ili zaščitoj, ona est' vměstě s” tēm” *chodužestvennoe proizvedenie*”¹ (Sergeič 1910, 151)². Tuttavia, il fine principale dell'arringa non è estetico, ma suasorio: l'avvocato deve convincere la giuria della giustezza della propria versione dei fatti e per farlo deve servirsi di tecniche di persuasione che comprendono assetto verbale ed extraverbale. Per ottenere attenzione e consenso l'avvocato deve fornire *argumenta* convincenti selezionando le informazioni da trasmettere, strutturando le proprie argomentazioni secondo un ordine logico e ricorrendo a tecniche verbali per renderle vivide e memorabili. L'indagine qui proposta, dunque, si avvale delle ricerche sulla retorica e neoretorica portate avanti, rispet-

¹ Corsivo nel testo originale.

² “Leggete un discorso qualsiasi di un vero oratore e vi convincerete che, oltre ad essere un'accusa o una difesa, è anche un'opera letteraria”. Qui e ove diversamente non indicato le traduzioni sono dell'autrice.

tivamente, da Eddo Rigotti (1995) circa la persuasione e la verosimiglianza³, e Chaim Perelman (1966)⁴ sulle strategie argomentative, di narratologia, soprattutto in relazione alle tecniche narrative di costruzione del testo (Marchese 2014), ma anche degli studi di Palaševskaja (2012) e Karpuk (2010) che si concentrano rispettivamente sulle caratteristiche generali del discorso forense nelle sue funzioni, struttura e narratività e sul linguaggio tipico dell'avvocato russo in sede dibattimentale. Detto quadro teorico ci permetterà di applicare all'analisi del testo tanto concetti attinti all'ambito della retorica, come la 'presenza' perelmaniana, quanto di strumenti tipici della narratologia, come le sequenze, i concetti di *fabula* e intreccio ecc. Per quanto concerne, invece, l'analisi lessicale e sintagmatica approssciata, il quadro metodologico è rappresentato dalla teoria dei campi semantici e dalla scuola di semantica russa, in particolare dagli studi di Rachilina e Plungjan circa l'interconnessione della semantica con il lessico e le categorie grammaticali (verbi di moto, categoria spazio-temporale ecc.)⁵.

2. I fatti: il caso Markelov e Baburova

Il 19 gennaio 2009, nel centro di Mosca, in via Prečistenka, vengono uccisi a colpi di pistola l'avvocato Stanislav Markelov e la giornalista Anastasija Baburova immediatamente dopo la conferenza stampa sul caso Budanov⁶. I due si incamminano dall'ufficio stampa verso la metropolitana e vengono freddati all'altezza del civico 1 di via Prečistenka. L'omicida riesce a fuggire e sparire nei sotterranei della metropolitana della fermata Kropotkinskaja. Le indagini portano gli inquirenti all'arresto di Nikita Tichonov e Evgenija Chasis, affiliati

³ Il riferimento è a Verità e persuasione (1995) di Eddo Rigotti in cui lo studioso afferma "il campo d'azione tipico della retorica è quello delle 'cose possibili', cioè delle cose che possono stare anche altrimenti" (1995, 6).

⁴ Chaim Perelman nel *Trattato dell'argomentazione* (1966, 125) rispetto al metodo di selezione degli argomenti parla di 'presenza': gli uditori devono poter vedere davanti a sé i personaggi, i luoghi e le azioni per percepirli come reali. Per rendere possibile la presenza l'elemento cardine nel procedimento suasorio è la verosimiglianza: ciò che viene presentato deve sembrare vero, plausibile.

⁵ Nello specifico ci si è basati sui testi E.V. Rachilina, "V zerkale prostranstvennyh konstrukcij", in *Kognitivnyj analiz predmetnyh imen: semantika i sočetaemost'*, Moskva 2008, pp. 239-287, E.V. Rachilina, "V zerkale glagolov: pokoj i dviženie", in *Kognitivnyj analiz predmetnyh imen: semantika i sočetaemost'*, Moskva 2008, pp.288-321 e V.A. Plungjan, *Vvedenie v grammatičeskiju semantiku: grammatičeskie značeniija i grammatičeskie sistemy jazykov mira*, Moskva 2011.

⁶ Ju.D. Budanov, colonnello del reggimento 160, accusato e condannato per rapimento, stupro e omicidio di E'lza Kungaeva, una ragazza cecena di diciotto anni. Stanislav Markelov era l'avvocato della famiglia Kungaev.

all'organizzazione nazionalista BORN⁷. A distanza di quasi due anni dall'arresto, durante la fase del dibattimento, tra il 25 e il 26 aprile 2011, l'avvocato difensore di Tichonov, Aleksandr

Vital'evič Vasil'ev, pronuncia la sua arringa – oggetto della nostra analisi. Nel suo discorso l'avvocato Vasil'ev chiede l'assoluzione del suo cliente tentando di dimostrare che le prove di colpevolezza a suo carico sarebbero, invece, prove di innocenza.

Nella sua ricostruzione dei fatti, l'avvocato ripercorre gli ultimi spostamenti delle vittime e degli imputati, ridisegna la mappa della città attraverso la toponomastica, i numeri civici, il percorso della metropolitana, esegue ad arte traiettorie verbali attraverso predicazioni di statica e di dinamica, espedienti linguistici che rinforzano la percezione visiva. La città descritta dall'avvocato è fatta di persone che si spostano e intrecciano i loro cammini, di occhi che osservano e registrano i fatti.

Lo spazio urbano rappresentato comprende la strada in cui avviene l'omicidio, via Prečistenka, il centro di Mosca, la stazione della metropolitana Kropotkinskaja e il tribunale cittadino in cui vengono visionati i materiali, ascoltate le deposizioni e pronunciati i discorsi di difesa e di accusa.

3. La ricostruzione della città attraverso luoghi, occhi, pedinamenti e fughe

3.1. La scena del crimine

L'avvocato Vasil'ev denomina la scena del crimine in modi sempre diversi: *mesto prestuplenija* (luogo del reato, una volta), *mesto ubijstva* (luogo dell'omicidio, due volte), *mesto proisšestvija* (luogo dell'accaduto, sei volte), *mesto sobytij* (luogo dei fatti, una volta). Il termine più ricorrente, *mesto proisšestvija*, porta con sé un'accezione di fatalità, ma anche di autorevolezza dal momento che il Codice di procedura penale della Federazione Russa adotta proprio questo sintagma⁸.

⁷ Acronimo di *Boevaja organizacija russkich nacionalistov* (Organizzazione militare di nazionalisti russi).

⁸ L'art. 176 del Codice di procedura penale della Federazione Russa nei commi 1 e 2 recita “1. *Osmotr mesta proisšestvija, mestnosti, žilišča, inogo pomeščenija, predmetov i dokumentov proizvoditsja v celjach obnaruženija sledov prestuplenija, vyjasnenija drugich obstojatel'stv, imejuščich značenie dlja ugovolnogo dela.* 2. *Osmotr mesta proisšestvija, dokumentov i predmetov možet byt' proizveden do vobuždenija ugovolnogo dela*” (1. L'esame del luogo dell'accaduto, del posto, dell'abitazione, di un altro locale, degli oggetti e dei documenti è condotto con lo scopo di rinvenire tracce del reato, di accertare ulteriori circostanze significative per la causa penale. 2. L'esame del luogo dell'accaduto, dei documenti e degli oggetti può essere condotto precedentemente all'avvio del procedimento penale.). Si segnala che si è scelto di non tradurre *mesto proisšestvija* (lett. luogo dell'accaduto) con

L'unica cosa certa e incontestabile agli occhi dall'avvocato è l'uccisione di Markelov e Baburova avvenuta in un luogo ben preciso.

Nel passaggio "Vam demonstrirovali videozapis' proverki pokazanij na meste proisšestvija, na kotoroj Tichonov ukazyvaet mesto ubijstva Markelova i Baburovoj"⁹, osserviamo l'uso combinato dei sintagmi *mesto proisšestvija* e *mesto ubijstva*. Il luogo dell'accaduto ingloba quello dell'omicidio in quanto copre uno spazio più ampio. L'esatta individuazione del punto preciso in cui sono stati uccisi Markelov e Baburova da parte del sospettato Tichonov durante l'esame delle deposizioni – pratica prevista, seppur straordinaria, dal Codice di procedura penale russo¹⁰ – sembrerebbe confermare il coinvolgimento del presunto omicida. Tuttavia il punto indicato da Tichonov non coincide con quello del ritrovamento dei cadaveri. Proprio su questo elemento si concentra Vasil'ev giocando a scagionare il proprio cliente.

Gde ubijca naučilsja vsemu ètomu? Gde on naučilsja tak masterski vysleživat' žertvu? Streljat' tak, čto by ni odna pulja ne prošla mimo celi? Uchodit' s mesta ubijstva tak, čtoby ni popast' v kadr ni odnoj iz kamer naružnogo nabljudenija?¹¹

Il sintagma *mesto ubijstva* usato insieme a *ubijca* (omicida) in questo contesto e in questa domanda retorica risponde all'esigenza del difensore di separare l'identità del suo cliente da quella dell'omicida¹².

scena del crimine – terminologia italiana – per conservare l'idea di accaduto, di avvenimento, di fattualità e fatalità presente in russo, rispetto all'attenzione che l'italiano rivolge al reato.

⁹ "Vi hanno mostrato la videoregistrazione dell'esame delle deposizioni sul luogo dell'accaduto in cui Tichonov indica il luogo dell'omicidio di Markelov e Baburova".

¹⁰ L'art. 194 Codice di procedura penale della Federazione Russa nei commi 2 e 4 recita "2. *Proverka pokazanij na meste zaključaetsja v tom, čto ranee doprošennoe lico vosproizvodit na meste obstanovku i obstoitel'stva issleduemogo sobytija, ukazyvaet na predmety, dokumenty, sledy, imejuščie značenie dlja ugovnogo dela, demonstriruet opredelennye dejstvija. [...].* 4. *Proverka pokazanij načinaetsja s predloženiya licu ukazat' mesto, gde ego pokazanija budut proverjat'sja. [...]*" (2. L'esame delle deposizioni consiste nella riproduzione sul posto da parte dell'interrogato delle condizioni e delle circostanze dell'evento indagato, questi indica gli oggetti, i documenti, le tracce che hanno valore per la causa penale, mostra determinate azioni. [...]. 4. L'esame delle deposizioni inizia con la richiesta al soggetto di indicare il luogo dove le sue deposizioni verranno verificate. [...]).

¹¹ "Dove ha imparato tutto ciò l'omicida? Dove ha imparato a pedinare la vittima tanto magistralmente? A sparare in modo che neanche una pallottola non faccia centro? Ad andarsene dal luogo dell'omicidio in modo da non finire nell'obiettivo di neanche una delle videocamere di sorveglianza?"

¹² La sfilza di domande retoriche in cui il soggetto è *ubijca* ha lo scopo di negare l'identità tra l'omicida e Tichonov, infatti il difensore continua ad insistere sulla questione del pedinamento

Mesto prestuplenija, invece, viene usato dall'avvocato in un'affermazione diretta a screditare la deposizione del teste Popov circa il presunto ruolo della Chasis nell'omicidio. In particolare, le deposizioni inconsistenti del teste vengono contestate sulla base dei nastri delle videocamere di sorveglianza: “Ja by poveril pokazanijam Popova, jakoby videvšego Chasis na meste prestuplenija, esli by ne videl videozapisej s kamer naružnogo nabljudenija”¹³.

3.2. *Il campo visivo*

Per quanto concerne il lessico visivo, dall'analisi emerge che i termini più frequenti afferiscono al verbo *nabljudat'* che grossomodo corrisponde all'italiano “osservare”. Il verbo *nabljudat'* deriva dall'antico slavo *bljusti* che inizialmente significava “vegliare, non dormire” e più tardi ha assunto il significato di “guardare, custodire”¹². Il prefisso *na-*, che compone verbo e sostantivi derivati, esplicita azioni che si muovono dall'esterno verso una superficie o al contrario verso l'interno, azioni realizzate in gran quantità o in quantità eccessive e azioni che giungono al proprio limite naturale o al risultato atteso (Švedova 1982, 361-362).

In *nabljudat'* (osservare) vi è, dunque, l'idea di estensione dello sguardo per cui l'atto dell'osservare è orientato verso l'esterno, nel nostro caso verso la superficie urbana, le strade, la piazza, la fermata della metropolitana. Questa espansione di significato del verbo *nabljudat'* coinvolge anche la semantica dei sostantivi deverbali *nabljudenie* (lett. osservazione) e *nabljudatel'*¹⁴ (lett. osservatore, sorvegliante) ugualmente frequenti nel testo. La prima occorrenza di *nabljudat'* è espressa da un participio passato attivo che usa l'avvocato parlando del testimone Popov “jakoby byvšego na meste proisšestvija i nabljudavšego tam za Chasis”¹⁵.

Il sintagma nominale più ricorrente è *naružnoe nabljudenie* (sorveglianza esterna) riferito a *kamery* (telecamere), mentre il sostantivo *nabljudatel'* viene

incalzando: “*možno li èto sdelat' po kločočkami rukopisnych zapisej, obnaružennyh v kvartire Tichonova i Chasis?*” (trad. “Lo si può fare con i pezzetti di appunti presi a mano trovati nell'appartamento di Tichonov e Chasis?”).

¹³ “Crederei alla testimonianza del testimone Popov che avrebbe visto la Chasis sul luogo del crimine, se non avessi visto le registrazioni delle camere di sorveglianza esterna”.

¹⁴ Letteralmente *nabljudatel'* è chi osserva o sorveglia come in questo caso specifico che indica colui che, tenendo d'occhio la scena, la zona, si fa complice nel ruolo che in italiano viene comunemente definito ‘palo’. Si è scelto, tuttavia, di non tradurre il termine *nabljudatel'* con ‘palo’, per non tradire la semantica dell'originale. Dizionario etimologico di Šanskij <<https://lexicography.online/etymology/shansky/%D0%BD/%D0%BD%D0%B0%D0%B1%D0%BB%D1%8E%D0%B4%D0%B0%D1%82%D1%8C>> (ultimo accesso 18/11/2020).

¹⁵ “Che sarebbe stato sul luogo dell'accaduto e avrebbe osservato Chasis”.

usato esclusivamente in relazione alla Chasis, accusata di aver aiutato l'omicida in qualità di 'sorvegliante' o 'palo'. Questa persona è ferma, ritratta dalle telecamere che ne danno un'immagine sgranata, ma, sembrerebbe, femminile. Vasil'ev chiama in causa il "ruolo del *nabljudatel'*" (*rol' nabljudatelja*)¹⁶, gli abiti immortalati dalle videocamere e rinvenuti per affermare che "*nabljudatel' byl na meste proisšestvija figuroj kak minimum bezpoleznoj*"¹⁷. Quindi il termine viene usato per confutare la teoria degli inquirenti:

Tak počemu že sledstvie nastajvaet na nabljudatele i na tom, što ego rol' nepremeno vypolnjala Chasis? Ne potomu li, što Chasis byla zaderžana vmeste s Tichonovym, i ee prosto neobchodimo bylo chot' kak-to "pristroit" k ètomu delu? Nu dejstvitel'no – ne otpuskat' že!¹⁸

In tutti i casi citati si tratta di occhi fissi che espongono il proprio sguardo su uno spazio delimitato e registrano i soggetti in movimento davanti a sé.

Un'altra radice verbale legata alla vista è (*vid-*). Il sostantivo *svidetel'* (testimone) che ne ricorda solo apparentemente la radice ricorre quarantasette volte. Questo sostantivo deriva da *sīvēdēti* (conoscere, sapere), ma ha mutuato la vocale *i* da *videt'* modificando la *e* di (*sve*) in *i* (*svi*). Il testimone è colui che sa, fornisce informazioni (in russo *svedenija*) e conseguentemente depone.

L'analisi delle occorrenze mostra che il sintagma *svideteli videli*¹⁹ ricorre una volta all'interno di una domanda retorica atta a mettere in dubbio la veridicità della deposizione: può il testimone riconoscere una persona vista di sfuggita due anni prima? Le parole dei testimoni, nella ricostruzione del difensore, sono poco credibili dal momento che non integrano il vuoto visivo delle telecamere.

Torniamo ora al verbo *videt'* che si ripete nel testo ventisei volte (tra perfetto e imperfettivo). L'aspetto perfetto (*uvidet'*) ricorre sei volte: tre in forma attiva, al passato, una all'infinito e due volte in forma passiva, come participio passato passivo. Il prefisso *u-* del verbo segnala la puntualità, la piena realizzazione o risultatività dell'azione. Nel caso che segue, il perfetto è motivato proprio dalla condizione di puntualità necessaria: l'azione avviene una sola volta, in un lasso di tempo minimo e il suo effetto è ancora attuale "Im dostatočno uvidet' človeka odin raz v tečenie sčitannyh sekund, što

¹⁶ "Il *nabljudatel'* sul luogo dell'accaduto era una figura alquanto inutile".

¹⁷ Si veda nota 16.

¹⁸ "Insomma perché gli inquirenti insistono sul *nabljudatel'* e sul fatto che questo ruolo sia stato svolto senz'altro da Chasis? Forse perché la Chasis è stata fermata insieme a Tichonov ed era indispensabile "infilarla" in questo caso? E effettivamente – non si rilascia mica!".

¹⁹ "I testimoni hanno visto".

by²⁰ zapomnit' ego na vsju žizn'"²¹. La frase è palesemente ironica e l'ironia è trasmessa dalla strategia verbale della messa a contrasto di un arco temporale minimo (*ščitannyh sekund*) e massimo (*na vsju žizn'*).

Lo stesso tratto semantico della risultatività è ravvisabile in "mel'kom uvidennuju na drugoj storone ulicy devušku"²² e "devušku uvidennuju dva goda nazad, on pomnit"²³. L'assetto risultativo dell'azione viene minimizzato dalle categorie temporali usate (*mel'kom* e *dva goda nazad*) per screditare le parole dei testi.

Al contrario, la negazione usata con l'aspetto perfettivo rende l'idea di assenza del risultato. L'azione ha luogo, ma non è possibile individuarne un vero e proprio argomento agentivo, non giungendo a compimento, come si evince dalla frase "Kak by my ne staralis', ni na odnoj iz mnogočislennyh zapisej ne uvideli ni ubijcu, ni svidetelja Popova"²⁴. Per quanto, dunque, i presenti al processo si siano sforzati esaminando i nastri delle telecamere, non hanno scorto né l'omicida, né il testimone. Crolla di nuovo la deposizione di Popov mentre Tichonov, assente sulla scena del crimine, risulterebbe innocente.

Diversa è la questione della negazione del verbo imperfettivo. Il ricorso alla negazione con un imperfettivo annulla l'azione stessa. Se nel caso del perfettivo l'azione è avvenuta ma non ha portato al risultato atteso, con l'imperfettivo l'azione non ha avuto luogo, dunque i due testimoni non possono dirsi tali: "Otvet est' u zaščity: na samom dele Muraškin i Ermakova lica ubijcy ne videli"²⁵.

Si impone, inoltre, l'opposizione tra "vy videli videozapisi", "vy videli dokumenty" e "oni ne videli"²⁶, per cui chi ha realmente visto sono i partecipanti al processo, non i testimoni. Il campo semantico della vista è espresso da occhi umani (i testimoni) e artificiali (le telecamere) che assistono e fotografano i fatti.

Mog li diletant sredi bela dnja, v samom centre Moskvy, na glazach u desjatkov prochožich, soveršenno chladnokrovno soveršit' ubijstvo Markelova i

²⁰ Si usa la versione autografa dell'avvocato.

²¹ "A loro basta vedere una persona una volta nell'arco di una manciata di secondi per memorizzarlo per tutta la vita".

²² "Una ragazza vista di sfuggita dall'altro lato della strada".

²³ "La ragazza vista due anni fa lui se la ricorda".

²⁴ "Per quanto ci siamo sforzati, in nessuna delle registrazioni abbiamo visto né l'assassino, né il testimone Popov".

²⁵ "La risposta ce l'ha la difesa: in realtà Muraškin e Ermakova non hanno visto il volto dell'omicida".

²⁶ "Voi avete visto le videoregistrazioni", "voi avete visto i documenti", "loro non hanno visto".

Baburovoj? Chirurgičeski točno, potrativ tri patrona, ubit' dvuch ljudej, posle čego na glazach u vsech projti k stancii metropolitena i uechat'?'²⁷

Nel frammento proposto *na glazach u* (lett. dinanzi agli occhi di) è usato come locuzione preposizionale e significa 'davanti a, sotto agli occhi di'. L'omicida prima commette il delitto davanti a decine di passanti, ovvero sotto gli occhi di un alto numero di spettatori casuali e in movimento, poi egli stesso si muove al cospetto di spettatori fermi e verosimilmente più numerosi.

Nel paragrafo intitolato *Il ruolo del nabljudatel'* la ricostruzione della mappa del quartiere è affidata all'elenco delle telecamere presenti.

Dumaju, vy obratili vnimanie, skol'ko videokamer raspoloženo na Prečistenke, soglasno portokola²⁶ osmotra t.1 l.d. 159-188. Perečislím ich: okolo doma № 2 na stolbe – 3 videokamery, na dome № 2 po Gogolevskomu bul'varu odna videokamera, napravlennaja v storonu Prečistenki; odna videokamera na stolbe u skvera, dalee na fasadach domov po ul. Prečistenka: d.4 – 3 kamery, d.12 – odna kamera, d. 14 – odna kamera; d. 18 – 6 kamer (iz kotorych 4 kamery krugovogo sleženija); d.20 – 3 kamery; d. 28 – 2 kamery; d. 23 – 5 kamer; d. 21 – 4 kamery; dom 19 – 4 kamery; d. 17 – 5 kamer (iz kotorych odna – krugovogo sleženija i ešče odin videoglazok); d. 9 – 9 kamer; d. 7 – 2 kamery i videoglazok v dveri; d. 1 – 2 kamery. Vsego – 52 kamery²⁸.

3.3. *Gli spostamenti attraverso le categorie verbali di moto e di statica*

Mosca è la città su cui sono puntati gli occhi: sia durante il delitto, sia in tribunale durante l'esame delle registrazioni e delle deposizioni. Mosca e il luogo dell'accaduto sono movimento e statica. I verbi usati descrivono lo spazio, le azioni e i personaggi. Tra i più frequenti menzioniamo *chodit'* e *idti* (anche prefissati, entrambi significano andare, camminare) e *guljat'* (passeggiare).

²⁷ "Un dilettante avrebbe potuto compiere l'omicidio di Markelov e Baburova in pieno giorno, in pieno centro a Mosca, davanti a decine di passanti assolutamente a sangue freddo? Con una precisione chirurgica, consumando tre pallottole, uccidere due persone, dopo di che recarsi alla fermata della metro e andarsene davanti agli occhi di tutti?"

²⁸ "Penso che abbiate notato quante videocamere siano disposte su via Prečistenka, secondo il verbale del sopralluogo vol.1 foglio del caso 159-188. Le elenchiamo: vicino al № 2 sulla colonna 3 videocamere, sul № 2 in viale Gogolevskij una videocamera indirizzata sulla Prečistenka; una videocamera sulla colonna nel giardinetto pubblico, poi sulle facciate delle case in via Prečistenka: № 2 – 3 camere, № 12 – una camera, № 14 – una camera, 18 – 6 camere (di cui 4 camere di sicurezza circolari); № 20 – 3 camere; № 28 – 2 camere; № 23 – 5 camere; № 21 – 4 camere; № 19 – 4 camere; № 17 – 5 camere (di cui una di sicurezza circolare e un anche videospioncino); № 9 – 9 camere; № 7 – 2 camere e un videospioncino; № 1 – 2 camere. In tutto 52 camere".

Idti e derivati indicano concretezza e attualizzazione nel moto: lo spostamento avviene in un preciso momento e con una direzione. Nell'esempio che segue il verbo *idti* si inserisce nel *topos* argomentativo dell'ipotesi.

Prežde vsego, davajte razberemsja: kakaja praktičeskaja pol'za byla ubijce ot nekoego nabljudatelja, guljajuščego okolo press-centra? Iznačal'no dlja ubijcy bylo očevidno, čto Markelov posle okončanija press-konferencii pojdet v storonu metro Kropotkinskaja.

Inače by killer ne stal ero ždat' v neposredstvennoj blizosti ot metro, a poremestilsja by na druguju točku maršruta Markelova, da choť by i k samomu press-centru. Tak začem ubijce v takom slučae nužen nabljudatel'? Čtoby nabljudatel' soobščil emu informaciju, kotoraja emu i tak byla izvestna zaranee? Predpoložim, čto Markelov ne pošel v storonu metro, a napravilsja by v soveršenno inuju storonu. Kakova by v ètom slučae byla rol' nabljudatelja? Soobščil by ob ètom ubiice? I čto? Killer pobežal by dognjat' Markelova?²⁹

Il futuro *pojdet* rende un'azione tanto prevedibile quanto certa (*bylo očevidno*), mentre il passato *pošel* è inserito nell'ipotesi di possibilità "*predpoložim, čto Markelov ne pošel v storonu metro*". Il prefisso *po-* indica in entrambi i casi l'inizio del moto. Interessante è la formula *v storonu metro* invece della più immediata *na stanciju metro Kropotkinskaja* (*na Kropotkinskuju*). All'avvocato interessa la direzione scelta dalla vittima una volta incamminatasi.

All'interno dell'ipotesi è presente anche un altro verbo (*napravilsja by*) che a differenza di *idti* contiene nella radice stessa l'idea di direzione³⁰. Riconducibili a *idti* sono anche l'infinito *projti* e il participio passato attivo *vyšedšij*.

Nel segmento "Chirurgičeski točno, potrativ tri patrona, ubit' dvuch ljudej, posle čego na glazach u vsech projti k stancii metropolitena i uechat?³¹", le azioni *ubit'* – (*posle čego*) *projti*– *uechat'* l'aspetto perfettivo dipende dal rapporto di

²⁹ "Innanzitutto, facciamo il punto: quale vantaggio pratico traeva l'omicida da un qualche *nabljudatel'* che passeggia nei pressi dell'ufficio stampa? All'assassino era chiaro dall'inizio che Markelov dopo la fine della conferenza stampa sarebbe andato in direzione della metro Kropotkinskaja. Altrimenti il killer non si sarebbe messo ad aspettare nelle immediate vicinanze della metro, ma si sarebbe sistemato in un altro punto del percorso di Markelov, anche presso l'ufficio stampa. Allora a che pro in questo caso serviva il *nabljudatel'*? Affinché il *nabljudatel'* gli comunicasse un'informazione a lui nota in anticipo? Supponiamo che Markelov non fosse andato in direzione della metro, ma si fosse mosso in tutt'altra direzione. Quale sarebbe stato in questo caso il ruolo del *nabljudatel'*? Ne avrebbe informato l'omicida? E quindi? Il killer sarebbe corso dietro a Markelov?".

³⁰ *Napravlenie* in russo significa direzione.

³¹ Cfr. nota 23.

consequenzialità, rafforzato dalla costruzione avverbiale *posle čego* (dopo di che). L'uso del gerundio passato in *potrativ' tri patrona* (avendo consumato tre colpi) e non per *ubit'* (uccidere) risponde all'intento di dimostrare che il dilettante Tichonov e il killer non coincidono. Proprio soffermandosi sulla rapida concatenazione degli eventi e sulla precisione del colpo di pistola Vasil'ev scagiona il suo cliente³².

L'uso del prefisso *pro-*, invece, è significativo dell'atteggiamento e del modo in cui si muove l'omicida. Unito ai i verbi di moto, *pro-* segnala l'intersezione del movimento con la dimensione spazio-temporale. Lo spazio viene interpretato come un segmento (Krongauz 1998, 161) che, nel nostro caso, è la superficie frapposta tra i cadaveri e la metropolitana. *Vyšedšij* (uscito), invece, descrive la persona inquadrata dalle telecamere e contribuisce a creare una versione alternativa a quella proposta dagli inquirenti. *Razmjat šja* (sgranchirsi le gambe) e *toptat šja* ("polčasa, kotorye on toptalsja okolo press-centra")³³ esprimono un modo dinamico di stare fermi.

Tak kto eto neustanovlennaja ženščina? Vozmožno, devuška, žduščaja svoego prijatelja, ili ofisnyj rabotnik, vyšedšij na ulicu razmjat šja, ili kto-to, bescel'no brodjaščij po moskovskim ulicam³⁴.

Il verbo *chodit'* è privo dell'accezione di direzionalità, traduce l'azione in sé (Bernickaja 2019, 84) e qui presenta una vicinanza semantica ai verbi *brodit'* (vagare) e *guljat'* (passeggiare) che indicano un moto senza meta. In "zaderžali Tichonova i iz'jali zapisi, kotorye, po uvereniju sledstvija, dolžny byli pomoč' Tichonovu chodit' po ulicam nezamečennym"³⁵, *chodit'* significa "muoversi": non conosciamo direzione, né scopo, solo il modo (*nezamečennym*). Fanno eco a questo vagare le espressioni: "ofisnyj rabotnik, [...], bescel'no brodjaščij po moskovskim ulicam", "Tichonov, progulivajuščijsja v skvere na Prečistenke", "nekoe neustanovlennoe lico v tečenie časa guljalo po Prečistenke"³⁶. Nella

³² Il passaggio a cui qui si fa riferimento è tradotto nella nota 27.

³³ "Quella mezz'ora in cui ha consumato le soles vicino all'ufficio stampa".

³⁴ "Quindi chi è questa donna non identificata? È possibile che sia una ragazza che aspetta un conoscente o un impiegato uscito in strada per sgranchirsi le gambe oppure qualcuno che senza meta vaga per le strade di Mosca".

³⁵ "Hanno fermato Tichonov e gli hanno sottratto gli appunti che, secondo le indagini, avrebbero dovuto aiutare Tichonov a camminare per strada senza essere notato".

³⁶ "Un impiegato d'ufficio, [...], errante senza meta per le strade di Mosca; Tichonov, passeggiando nei giardinetti su via Prečistenka; un individuo non identificato nel giro di un'ora passeggiava per la Prečistenka".

prima occorrenza l'avverbio *bescel'no* (senza meta) enfatizza l'assenza di scopo nel movimento. Secondo e terzo esempio condividono la radice del verbo *guljat' - progulivat'sja*. Nel vocabolario di Efremova si annotano due significati di *progulivat'sja*: fare una passeggiata e vagare, gironzolare con lentezza. Efremova dà come sinonimo di *proguljat'sja* i verbi *raschaživat'*, *prochaživat'sja* che risalgono a *chodit'*. Tichonov, dunque, gironzola nei giardinetti, passa il tempo misurandolo a passi lenti, mentre l'individuo non identificato passeggia per un breve lasso di tempo su via Prečistenka. Entrambi si muovono sulla strada in cui è stato commesso l'omicidio. Seguono per completezza di analisi i verbi *dochodit'* e *prochodit'* che servono a descrivere al presente storico i movimenti dell'imputato durante l'esame delle deposizioni.

Na videozapisi Tichonov idet po Prečistenke, dochodit do doma N 1, prochodit neskol'ko šagov mimo lestnicy, veduščeje ko vchodu v dom, i zajavljaet, čto imenno v ètom meste on i streljal v Markelova i Baburovu³⁷.

Dochodit' significa raggiungere perché il prefisso *do-* traduce l'arrivo ad una meta, al punto finale. Tichonov raggiunge un punto ben definito, il civico 1, e "*prochodit mimo lestnicy*", ovvero passa vicino alla rampa di scale. In questo caso il prefisso *pro-* è usato sia con il complemento oggetto (*neskol'ko šagov*), sia con la preposizione *mimo*

Il complemento oggetto esplicita le coordinate spaziali entro cui avviene lo spostamento: la scala. L'idea è che lo spostamento avvenga al di là di questa: il corpo di Markelov fu trovato disteso sugli scalini con la testa rivolta in direzione della metro, quindi l'omicida doveva aver sparato prima di arrivare alla scala, non alla altezza della stessa. Nel passaggio successivo ricorre *prochodit mimo* con una connotazione spazio-temporale impersonata dai testimoni.

V takom slučae situacija stanovitsja soveršenno fantastičeskoj: ubijca ubivaet Baburovu, čtoby ona ego ne uznala (daže nesmotrja na to, čto ona ne mogla videt' pod šarfom ego lico), i v to že vremja blagorodno prochodit mimo Muraškina i Ermakovoju³⁸.

³⁷ "Nella videoregistrazione Tichonov cammina sulla Prečistenka, raggiunge l'edificio al civico 1, fa qualche passo vicino la rampa di scale che porta all'ingresso dello stabile e afferma di aver sparato a Markelov e Baburova proprio in quel punto".

³⁸ "In questo caso la situazione diventa assolutamente fantasiosa: l'omicida uccide Baburova perché non lo riconoscesse (anche se lei non poteva vedere il suo volto coperto dalla sciarpa) e allo stesso tempo elegantemente passa vicino a Muraškin e Ermakova".

Se nel primo caso *mimo lestnicy* (vicino la rampa di scale) indica un luogo preciso, la scala di ingresso dell'abitazione presso cui è stato ucciso Markelov, nel secondo caso lo spostamento non ci dice nulla sullo spazio circostante, ma allude all'improbabilità dello spostamento: se l'omicida fosse passato vicino, davanti o oltre ai due testimoni, li avrebbe uccisi per evitare di essere riconosciuto, come aveva fatto con la Baburova.

4. Conclusioni

Dall'analisi condotta sul testo emerge che la difesa dell'avvocato Vasil'ev si basa essenzialmente sull'inconsistenza delle prove visive e gioca su angolazioni, passi, luoghi, presenze/assenze, spostamenti e stasi.

Ad una prima lettura la rappresentazione della città sembrerebbe scarna, ma esaminando più nel dettaglio il lessico ricollegabile allo spazio urbano è stato possibile evidenziare quanto invece gli espedienti linguistici e verbali siano funzionali all'argomentazione difensoria e all'intento suasorio dell'arringa.

L'avvocato, come un narratore, presenta ciò che può rendere vivo il proprio racconto. Sin dalla retorica antica questo compito era affidato alla sequenza statica della *descriptio* che si usava per raffigurare i personaggi, i luoghi e le circostanze (Marchese, 2014). Questo tipo di digressione aveva, infatti, il compito di accrescere l'illustrazione della narrazione, ovvero darle maggiore credibilità e fisicità, in linea con il metodo della 'presenza' di Perelman e l'idea di plausibilità che Rigotti riconosce come 'campo d'azione' della retorica. Vasil'ev non può non averne tenuto conto nella preparazione della sua strategia difensiva nella fase dell'*inventio*.

Il difensore, infatti, tesse le fila di una narrazione in cui la fabula viene smontata dalla funzione "distruttiva" dell'argomentazione (Palaševskaja 2012, 34) e ricomposta in una realtà intreccio che è il frutto di deduzioni logiche elaborate al fine di convincere giudice e giuria.

Nella ricostruzione dei fatti, Vasil'ev ci propone la mappa della città, definita attraverso la disposizione delle telecamere, i luoghi nevralgici e di snodo del delitto (l'ufficio stampa e la stazione Kropotkinskaja segnano i limiti entro cui si consuma il reato) e i movimenti compiuti spazialmente: passeggiare, vagare, correre, camminare, fare il 'palo', sgranchirsi le gambe.

Il luogo del delitto diventa – attraverso gli *argumenta* e la *descriptio* – luogo di innocenza, i testimoni smettono di essere tali e le deposizioni vengono smentite.

Bibliografia

Bernickaja, Natal'ja Valer'evna. "O grammatičeskoj opozicii glagolov dviženija tipa idti/chodit' v russkom jazyke". *Voprosy jazykoznanija*, 1 (2019), pp. 75-79.

- Karpuk, Galina Vladimirovna. "Advokatskij diskurs kak raznovidnost' sudebnogo krasnorečija". *Vesnik Grodzenskaga dzjaržaunaga universiteta imja Janki Kupaly*, 3 Filologija, Pedagogika, Psihologija 2, 98 (2010), pp. 44-50.
- Krongauz Maksim Anisimovič. 1998. *Pristavki i glagoly v russkom jazyke: semantičeskaja grammatika*. Moskva: Škola – "Jazyki russkoj kul'tury".
- Janda Lora A. "Russkie pristavki kak sistema glagol'nych klassifikatorov". *Voprosy jazykoznanija* 6 (2012), pp. 3-47;
- Manzin, Maurizio. 2014. *Argomentazione giuridica e retorica forense. Dieci riletture sul ragionamento processuale*. Torino: G. Giappichelli Editore;
- Marchese, Angelo. 2014. *L'officina del racconto*, Milano: Mondadori.
- Mokrousova, Anastasija Konstantinova. "Obrazy goroda kak resurs analizy social'no-go prostranstva". *Žurnal sociologii i social'noj antropologii* 15, 3 (2012), pp. 173-181.
- Palaševskaja, Irina Vladimirovna. 2012. *Sudebnyj diskurs: funkcii, struktura, narrativnost'*. [Abstract di Tesi di dottorato]. Università Statale di Studi Sociali e Pedagogici di Volgograd-Volgograd.
- Perelman, Chaim e Olbrechts-Tyteca, Lucie. 1966. *Trattato dell'argomentazione: la nuova retorica*. Torino: Einaudi.
- Plungjan Vladimir Aleksandrovič. 2011. *Vvedenie v grammatičeskiju semantiku: grammatičeskie značenija i grammatičeskie sistemy jazykov mira*. Moskva: RGGP.
- Rachilina, Ekaterina Vladimirovna. 2008. "V zerkale glagolov: pokoj i dviženie". In *Kognitivnyj analiz predmetnyh imen: semantika i sočetaemost'*, pp. 288-321. Moskva: Russkie slovari.
- Rachilina, E.V. 2008. "V zerkale prostranstvennyh konstrukcij". In *Kognitivnyj analiz predmetnyh imen: semantika i sočetaemost'*, 239-287. Moskva: Russkie slovari.
- Rigotti Eddo. "Verità e persuasione". In *Il nuovo areopago* 14, 1 (1995), pp. 3-14.
- Sergeič, Petr. 1910. *Iskusstvo reči na sude*, Sankt-Peterburg: Senatskaja Topografija
- Švedova, Natal'ja Jul'vna, et al. (a cura di). 1982. *Russkaja grammatika*. Vol. I, pp. 361-362. Moskva: Nauka.
- Ugolovno-processual'nyj kodeks Rossijskoj Federacii*. 2019. Novosibirsk: Normatika.

Sitografia

- Brugaletta, Francesco "Il sopralluogo giudiziario". *Diritto.it*. <<https://www.diritto.it/ilsopralluogo-giudiziario/>>. Ultimo accesso 30/11/2020.
- Dizionario Šanskij <<https://lexicography.online/etymology/shansky/>>.
- Dizionario Efremova <<https://www.efremova.info/>>.
- Značenje pristavok <http://project.karelia.ru/atlant/help/prist_ref.htm>.